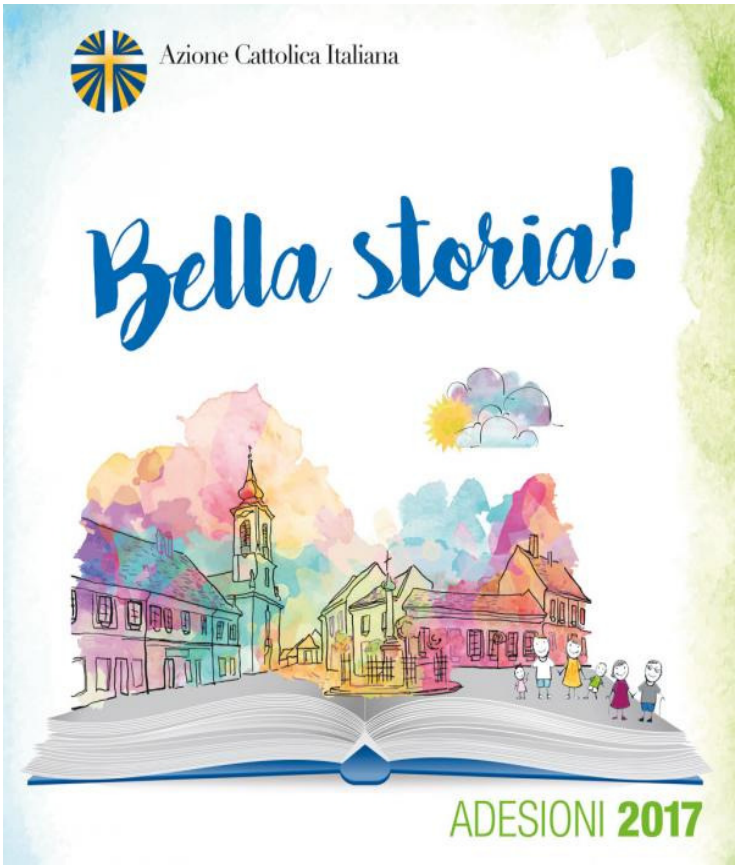
DOSSIER FESTA DELL'ADESIONE 2016-2017



Ogni tessera è una storia: un libro iniziato in qualche momento della nostra vita, che racconta di persone incontrate, di esperienze vissute, di scelte compiute. è un libro fatto di immagini immediate, di volti e luoghi stampati nel cuore. È un libro anche di parole ascoltate, pronunciate o solo pensate. Pensiamo che contenga anche parole nuove e ancora da inventare.
Ogni tessera di Ac è una storia, la nostra, la tua. È una storia originale perché parla di ciascuno di noi, di un pezzo di vita che ha trovato radici nella proposta associativa e che ha lasciato un segno forte in tutto ciò che è venuto dopo.

Ogni tessera dell'Azione cattolica è però anche un tassello di un mosaico che insieme ad altre tessere, e ad altre storie, fa della vita associativa un capolavoro di bellezza. Storie di ragazzi, di giovani e di adulti, del Nord e del Sud, delle metropoli e dei piccoli centri: storie vere e irripetibili, di chi ha scelto con il proprio sì di mettersi al servizio dei fratelli e della Chiesa sulle orme del Risorto.

L'Azione cattolica è una bella storia perché tiene insieme le nostre belle storie, attraverso la costruzione di legami tra le vite e ponti tra le esperienze. È bella perché ci mostra davvero – per dirla con papa Francesco – che «il tutto è superiore alla parte» e che le nostre individualità, le tipicità dei nostri territori, le unicità delle nostre associazioni parrocchiali e locali fanno bella la Chiesa e l'associazione intera.

L'Ac è una bella storia perché non è ripiegata su se stessa, ma sa guardare al presente e al futuro. In Ac impariamo a vivere pienamente questo tempo, con le sfide e le opportunità che porta con sé, e a guardare a ciò che verrà con quella fiducia nel domani che non è ingenuità, ma affidamento. Per questo, senza attendere l'ultimo capitolo, possiamo già dire che sarà a lieto fine!

L'adesione all'Azione cattolica italiana è una bella storia perché è entusiasmante e avvincente. È una storia che vogliamo continuare a scrivere, perché ci fa battere il cuore, ci fa camminare insieme nella Chiesa, fa belle le nostre città.

Sì, anche quest'anno desideriamo essere protagonisti di questo racconto più grande, lungo quasi centocinquant'anni. Anche quest'anno vogliamo scrivere una bella storia!

Monica Del Vecchio e Maurizio Semiglia
Responsabili Area Promozione Associativa

É POSSIBILE LA GIOIA NEL TEMPO PRESENTE?

L'ICONA BIBLICA DELL'ANNO "RALLEGRATEVI ED ESULTATE"

L'Azione Cattolica ha scelto di dedicare l'anno pastorale appena iniziato al tema della gioia declinato come sempre con sfumature diverse a seconda dei settori. Lo slogan **"Rallegratevi ed esultate"** è preso dal versetto 12 del capitolo 5 del Vangelo di Matteo ossia la parte finale del testo delle beatitudini quando Gesù dichiara beati tutti coloro che sono perseguitati e insultati a causa del Vangelo. Sento che la provocazione è quanto mai forte e attuale. Provo a scriverla come mi sorge dal cuore: come è possibile rallegrarci ed esultare nel tempo presente? Nonostante i tentativi di rassicurazione la crisi non è finita, molti non hanno lavoro, migliaia di persone ogni giorno cercano aiuto in Europa attraversando il mare e noi non sappiamo cosa fare… E poi il terremoto che in modo implacabile distrugge vite e speranze…. Si potrebbe continuare in questa lettura che nella sua banalità prova a registrare quello che ogni giorno respiriamo nell'informazione.

Il brano della Beatitudini inizia con un passaggio interessante: "Gesù vedendo le folle salì sul monte… si mise a parlare e insegnava loro dicendo…". Quel giorno c'era molta gente attorno al Maestro. Ma chi è questa gente? Dai vangeli intuiamo che chi segue il Maestro è per la gran parte povera gente che viveva a stenti in una regione, quella della Palestina, sottomessa alla dominazione romana, oggetto di guerre e scontri. Sono pastori, pescatori, contadini, donne e bambini! Sono disperati che sanno come curarsi e che cercano in Gesù, l'ennesimo profeta che si affaccia sulla scena della storia, una risposta ai loro problemi.

In questa scena Matteo ci confeziona il primo dei sui cinque grandi discorsi che inizia proprio con la parola "Beati…", "Felici…", "Fortunati…", qualcosa di inedito, ina-udito, mai sentito prima. Utopia o Vangelo?

Cerchiamo di capire. Gesù vede la fatica nei volti di quelle persone espressa nella povertà, nel pianto, nella persecuzione e annuncia la beatitudine futura. Non è una constatazione quanto piuttosto la promessa di Dio per la nostra situazione e storia. In altri termini si tratta di una promessa di vita, di salvezza da parte di Dio per l'uomo. Dio lavora nella direzione della felicità per gli uomini e Gesù sembra "vedere" questa azione concreta e misteriosa del Padre nella storia degli uomini. In base alla conoscenza che Gesù ha di Dio ci annuncia come Egli agirà nei confronti degli uomini.
Da notare ancora che in questo primo discorso di Gesù non ci viene chiesto nulla, non ci sono cose da fare del tipo: "Se vuoi essere felice… devi…". No niente di tutto questo perché il Vangelo è il dono che il Padre ci fa attraverso Gesù e che sta realmente crescendo grazie all'azione dello Spirito.
L'azione parte da Dio che è continuamente all'opera perché si possa concretizzare già fin da questa vita. Si perché il Vangelo delle Beatitudini non riguarda solo il cielo e/o la vita dopo la morte come a dire: "Porta pazienza, soffri, prega, affidati al Padre e così potrai trovare la felicità nel paradiso". Un discorso di questo genere non è quello di Gesù e non è cristiano. Gesù vede un Padre che già sta operando nella direzione del bene e in questo comprende anche la sua missione perché la terra diventi un paradiso. La logica e la ricompensa di Dio non sono solo proiettati nel cielo ma aprono ad un capovolgimento di tutti i valori e pesi che normalmente utilizziamo nella nostra vita.

Nella misura in cui ci parlano di Dio e della sua azione nella storia le Beatitudini ci parlano anche dell'uomo e di come deve porsi rispetto a questo dono. "Se tu sei oggetto del dono, dell'azione vivificante di Dio, allora non ti appartieni più, allora la tua vita non può più pensarsi in modo autonomo. Allora anche tu sei parte del Regno di Dio per cui non puoi più vivere facendo finta di non sapere!". Ci è chiesto di fidarci di questo Dio, di essere discepoli, di seguirlo fino in fondo, di non stancarci prima. Ci insegnerà a chiamare Dio con il termine di "Padre" nella sua forma familiare intima di "papi…", "babbo…". Questo è il Dio delle Beatitudini!

Tornando alla domanda da dove siamo partiti possiamo allora capire che la nostra situazione non è molto diversa da quella degli interlocutori di Gesù. La gioia che ci è chiesta non è quella di chi mette la testa sotto la sabbia per non vedere, e non è neppure quella semplicistica di chi dice "Passerà …" ma è la gioia che si radica nel nostro essere discepoli di un Dio che più di noi e con noi sta lavorando perché ogni desiderio di bene che portiamo nel cuore possa trovare la sua concretizzazione (cfr. 2Ts 1,11).

Don Andrea Peruffo

UNA CELEBRAZIONE PER LA FESTA DELL'ADESIONE

La proposta che segue vuole essere un aiuto per vivere il momento della festa dell'adesione nelle parrocchie. La traccia intreccia l'icona biblica che ci accompagna nell'anno associativo, il vangelo delle beatitudini (Mt 5,1-12) con il titolo conseguente "Rallegratevi ed esultate".
La celebrazione è composta da tre momenti che può essere accompagnato da un segno. Alla fine si prevede la benedizione e la consegna delle tessere.
Tutte le indicazioni che seguono sono idee, spunti e materiali da utilizzare con la massima libertà, da adattare con discrezione, a seconda dei contesti in cui la festa dell'adesione viene celebrata.

Canto iniziale: **Grandi cose**

Presbitero: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: **Amen**.

Presbitero: La misericordia e la tenerezza di Dio nostro Padre, la luce che splende nei gesti e nelle parole di Gesù, la forza e la vita che è dono dello Spirito sia con tutti voi.

Tutti: **E con il tuo spirito**.

Primo momento. Vedendo le folle

Dal Vangelo di Matteo
[1]Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli.

Per riflettere
La parola di Gesù parte dal suo vedere l'uditorio. Lo sguardo di Gesù è un invito ad affinare il nostro sguardo, a vedere anche noi la gente che ogni giorno incontriamo.

Dalla Costituzione pastorale Gaudium et Spes (n.1)
Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla Vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore.
La loro comunità, infatti, è composta di uomini i quali, riuniti insieme nel Cristo, sono guidati dallo Spirito Santo nel loro pellegrinaggio verso il regno del Padre, ed hanno ricevuto un messaggio di salvezza da proporre a tutti.
Perciò la comunità dei cristiani si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia.

Dall'Esortazione apostolica di Papa Francesco Evangelii Gaudium (n.52)

Alcune sfide del mondo attuale
L'umanità vive in questo momento una svolta storica che possiamo vedere nei progressi che si producono in diversi campi. Si devono lodare i successi che contribuiscono al benessere delle persone, per esempio nell'ambito della salute, dell'educazione e della comunicazione. Non possiamo tuttavia

dimenticare che la maggior parte degli uomini e delle donne del nostro tempo vivono una quotidiana precarietà, con conseguenze funeste. Aumentano alcune patologie. Il timore e la disperazione si impadroniscono del cuore di numerose persone, persino nei cosiddetti paesi ricchi. La gioia di vivere frequentemente si spegne, crescono la mancanza di rispetto e la violenza, l'iniquità diventa sempre più evidente. Bisogna lottare per vivere e, spesso, per vivere con poca dignità.

Dal Progetto formativo dell'Azione Cattolica. Un mondo che cambia
Oggi è come se vivessimo in un grande supermercato di opportunità, di modi di vivere… Questo contesto contiene una grande sfida per l'educazione alla libertà, che mai come oggi appare decisiva. Proprio perché ciascuno si trova di fronte a molte opportunità, rischia paradossalmente di essere meno libero, esposto al rischio di diventare dentro di sé il riflesso del grande supermercato esterno. In questa condizione, si diviene se stessi solo accettando la sfida di scegliere, di autodefinirsi, e di saper motivare le proprie scelte.

Preghiamo a due cori con il salmo 70

2 O Dio, vieni a salvarmi,
Signore, vieni presto in mio aiuto.

3 Siano svergognati e confusi
quanti attentano alla mia vita.
Retrocedano, coperti d'infamia,
quanti godono della mia rovina.

4 Se ne tornino indietro pieni di vergogna
quelli che mi dicono: «Ti sta bene!».

5 Esultino e gioiscano in te
quelli che ti cercano;
dicano sempre: «Dio è grande!»
quelli che amano la tua salvezza.

6 Ma io sono povero e bisognoso:
Dio, affrettati verso di me.
Tu sei mio aiuto e mio liberatore:
Signore, non tardare.

Segno

Si può portare al centro del luogo della preghiera un cartellone (o un mappamondo) con delle foto che ci ricordano i conflitti che ci sono nel mondo. Sono un invito a guardare alla nostra storia con lo sguardo di Dio.

Secondo momento. Si mise a parlare e ad insegnare.

Dal Vangelo di Matteo
2Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:
3«Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.

[4]Beati quelli che sono nel pianto,
perché saranno consolati.
[5]Beati i miti,
perché avranno in eredità la terra.
[6]Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati.
[7]Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.
[8]Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.
[9]Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio.
[10]Beati i perseguitati per la giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.

Per riflettere

Le Beatitudini non sono una proposta selettiva, non sono per «i migliori della classe», sono una chiamata per tutta la Chiesa e per tutta l'umanità. Perciò su quel monte ci siamo anche noi; quelle parole sono deposte nelle nostre mani e nel nostro cuore, perché le possiamo accogliere e farcene messaggeri.

Le Beatitudini sono il cuore del Vangelo ed il Vangelo è la vita di Dio riversata in mezzo a noi: se è così, Gesù ha imparato le Beatitudini nel cuore di Dio. Perciò Dio è povero, mite, pacifico, misericordioso, puro. Prima di dire a noi che cosa dobbiamo fare, le Beatitudini ci raccontano Dio. E Gesù è la prima persona beatitudinale e noi siamo chiamati a diventare persone beatitudinali: frammenti di beatitudine seminati nella storia […] Per diventare frammenti di beatitudine bisogna lasciarsi accendere il cuore dall'amore di Dio, lasciare vivere il Vangelo dentro di noi. Si annunciano le Beatitudini mettendoci accanto al Signore, e insieme mettendoci accanto ai poveri: ai poveri materiali, morali e spirituali, facendo sperimentare loro la fraternità, che è la mano lunga con cui la paternità di Dio li raggiunge.

(Mons. Mansueto Bianchi Assistente unitario nazionale dell'Azione Cattolica).

Preghiamo a due cori dando lode al Signore. (Salmo 1)

Con il salmo riconosciamo che la nostra beatitudine è confidare nel Signore e mettere in lui ogni nostra preoccupazione. Allora la nostra vita fiorirà e porterà frutto.

[1] Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,

[2] ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte.

[3] È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene.

[4] Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;

5 perciò non si alzeranno i malvagi nel giudizio
né i peccatori nell'assemblea dei giusti,

6 poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina.

Segno
Due persone portano accanto a segno precedente un'immagine di Cristo per indicare come è Lui la nostra beatitudine capace di rinnovare il mondo e il nostro impegno di associati.

Terzo momento: "Rallegratevi ed esultate"

Dal Vangelo di Matteo

11 Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro
di voi per causa mia. 12 Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così
infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.

Dal progetto formativo dell'AC (pag. 150)
Viviamo le *nostre giornate in compagnia del Signore*: all'inizio di ciascuna di esse rinnoviamo la nostra alleanza con Lui, per vivere nell'amore e per avere da Lui la forza di lottare contro il male; al termine gliela restituiamo nella riconoscenza, consapevoli che Lui tutto accoglie, tutto purifica, tutto rigenera. Il nostro appuntamento con Lui deve essere quotidiano: i modi, i tempi, le forme sono scelti come si scelgono le cose importanti. Prediligiamo ogni giorno il *Padre Nostro*, preghiera del Figlio, preghiera da figli; essa ci è stata consegnata con il Battesimo ed è la "madre" di ogni preghiera, di cui ognuna si alimenta. La nostra preghiera culmina ogni settimana nell'*Eucaristia domenicale*, una finestra di tempo totalmente gratuito – e per questo liberante – dentro il fluire dei giorni spesso carico di affanni; un tempo riposante in cui ciò che conta non è più il nostro "fare", ma ciò che il Signore fa con noi attraverso la parola e i gesti della comunità in preghiera; un momento in cui, anche visibilmente, ci riconosciamo comunità, popolo in cammino, e ci assumiamo la responsabilità di esserne il volto nel mondo.

Preghiamo insieme con il Padre Nostro.
Il presidente parrocchiale, eventualmente accompagnato anche da tutta la presidenza, presenta al presbitero le tessere. Poi, il presbitero prega così:

Padre della luce, benedici queste tessere e dona lo Spirito di santità a questi tuoi figli che oggi rinnovano l'adesione all'Azione Cattolica. Siano costruttori di comunità, laici dedicati alla missione della Chiesa, lieti nel servizio ai fratelli, premurosi e accoglienti verso tutti. Rendili sale della terra e luce del mondo, capaci di "far incontrare il Vangelo con la vita". Per Cristo nostro Signore.

Amen

(le tessere vengono benedette con il rito dell'aspersione e poi consegnate; quando tutti hanno ricevuto la tessera si recita insieme il Padre nostro)

Benedizione conclusiva

Dio, Padre di misericordia, ispiri i vostri cuori e vi conceda di portare la Sua benedizione per ogni creatura negli ambienti di vita che ogni giorno frequentate.
Amen.

Gesù, riflesso del volto misericordioso di Dio, orienti le vostre energie, perché possiate dedicarvi con amore alle comunità cristiane, alla vita associativa, ad ogni itinerario formativo.
Amen.

Lo Spirito Santo sia il vostro compagno di viaggio, perché possiate attraversare le strade del mondo con parole, gesti e sentimenti ispirati dal Vangelo.
Amen.

E la benedizione di Dio Onnipotente scenda su di voi e con voi rimanga sempre.
Amen.

Andate e portate a tutti la gioia di aderire a Cristo, al suo stile di vita, alla sua comunità.
Rendiamo grazie a Dio

Canto finale: **Ecco il nostro sì**

ADERIRE, CHE PASSIONE!

LA RIFLESSIONE DELLA PRESIDENTE CATERINA POZZATO

É tempo di adesione.

Ogni anno la nostra Associazione chiede ai soci di rinnovare personalmente la scelta di esserne parte e propone anche ad altri, che si sono avvicinati ad essa e ne condividono le finalità, di entrarvi a far parte.

Aderisco ormai da tempo all'AC e per molti anni ho sperimentato l'impegno, bello e faticoso, di raccogliere le adesioni.
La mia simpatia e la mia gratitudine vanno, perciò, istintivamente a quanti, esperti in relazioni fraterne, in questo periodo si adoperano per promuovere e raccogliere le adesioni: preparano inviti, organizzano incontri conviviali e momenti di preghiera e riflessione, vanno in casa dei soci più anziani, ricordano personalmente agli amici l'impegno dell'adesione, mettono a frutto la fantasia e le competenze digitali per presentare l'associazione a piccoli e grandi. Nel loro umile servizio mi riconosco.
Non si tratta di un adempimento burocratico, benché il compito abbia a che fare con elenchi, stampati, schede, da un paio d'anni anche seguendo procedure on line. Si tratta, invece, di un fatto vitale per l'associazione, del quale vale la pena riscoprire il significato genuino.

Aderire, perché?

Chi aderisce all'Azione cattolica manifesta il proprio consenso personale ad un progetto e se ne assume la corresponsabilità. **Si "compromette" a livello personale e comunitario e lo fa pubblicamente, in modo che i soci e la comunità sappiano che possono contare su di lui**. In analogia con quanto avviene per l'appartenenza alla propria parrocchia, in AC non si aderisce scegliendo le persone con cui si sta bene o che stanno già simpatiche, ma si aderisce, con altre persone, ad un progetto formativo, ad una finalità, che è poi, come dice lo Statuto, la finalità generale della Chiesa. Certo, cammin facendo, guardando all'orizzonte comune, crescono anche l'amicizia e la simpatia tra le persone che condividono quel progetto, ed è anzi indispensabile che si vogliano bene per aiutarsi insieme ad amare di più Dio e gli uomini.

Aderire come?

Con libertà, gratuità e fedeltà.

Lo dice l'articolo 1 dello Statuto: "L'Azione Cattolica Italiana è un'associazione di laici che *si impegnano liberamente*, in forma comunitaria e organica ed in diretta collaborazione con la gerarchia, per la realizzazione del fine generale apostolico della Chiesa". É una proposta che si accetta con libertà e proprio per questo si è chiamati a rinnovare annualmente.
In questo libero associarsi c'è però l'impegno personale. *Libertà d'offerta, ma serietà d'impegno*, diceva Paolo VI. Il socio non aderisce allo scopo di ottenere qualcosa per sé, ma, al contrario, per mettere a disposizione le sue risorse, i suoi talenti. Risorse umane e spirituali e talenti che messi assieme a quelli degli altri soci risultano amplificati a beneficio di tutta l'associazione.

É quindi un impegno gratuito, un darsi senza aspettare qualcosa in cambio. Del resto non si dà autentica libertà se non nella gratuità.

É in questo senso che va intesa anche la tessera: un contributo per garantire all'associazione autonomia economica e continuità nella proposta formativa (col suo corredo di giornate di studio, progettazione di cammini formativi, campi scuola), con uno sguardo rivolto al futuro. Non una carta per accumulare punti o ottenere sconti, ma il segno di una piccola testimonianza personale da vivere nel quotidiano, il tassello che prende senso nell'insieme del mosaico e dà la sua parte di bellezza al disegno complessivo. L'adesione all'Azione cattolica ha a che fare inoltre con la fedeltà: il tener fede all'impegno assunto, ma anche la fedeltà di rinnovare ogni anno questo impegno.

Come alimentare e sostenere l'adesione?

Per aderire a qualcosa serve un collante. Il collante è dato innanzitutto dal livello di convincimento interiore e ha certamente a che fare con la formazione. Ritornano preziose le consegne di papa Francesco: ***rimanere, andare, gioire***.

Solo l'essere dentro alla vita dell'associazione, l'approfondimento delle sue finalità attraverso la formazione personale e di gruppo, che si riassume nella cura della coscienza battesimale (*rimanere*), **consente di uscire allo scoperto, di dire "ci sto, mi assumo l'impegno"** (*andare*). Questa dinamica dà il senso del legame tra adesione e vita associativa. Papa Francesco l'ha ben spiegato all'Azione cattolica argentina nel 2011: "*Se vivete l'appartenenza all'Azione Cattolica con forza, dovete vivere in questa tensione, una tensione tra l'interiorità dell'incontro con Gesù che spinge verso l'esterno e mette tutto in questione, tra un andare e un tornare continuo*".

Allora l'adesione diventa davvero una festa (*gioire*)!

Se questo è chiaro, si coglie anche il senso e il valore di un'adesione che per molti deve esprimersi necessariamente nella partecipazione attiva agli incontri proposti dall'associazione, ma da alcuni può anche essere vissuta nell'isolamento legato ad una situazione di malattia o avere una momentanea riduzione degli impegni associativi per particolari condizioni di lavoro, di cura familiare, di incarichi politici. Purché mai vengano meno quella tensione interiore e il collegamento, magari a distanza, con i soci. E qui entra in gioco l'altro collante: lo spessore delle relazioni umane. Là dove i responsabili e gli educatori curano i rapporti con i soci, è possibile da parte di ciascuno dare la propria adesione ed essere contento di farlo. Il legame associativo può essere infatti intessuto in tanti modi, quando c'è un desiderio comune di vivere l'AC secondo le proprie possibilità.

Mi piacerebbe chiudere questa riflessione con le parole conclusive di una lettera che **Vittorio Bachelet** spedì ai presidenti, ai responsabili, agli assistenti e a tutti gli aderenti il 4 ottobre 1972 in vista appunto della campagna adesioni: "*E a coloro che compileranno i moduli- che trasmetteranno cioè ai centri diocesani e a noi il nome di quanti hanno fiducia nell'ACI e ad essa danno collaborazione offrendo anche il loro sostegno economico, - noi diciamo grazie per la loro fatica nascosta e preziosa. Senza di loro l'ACI non potrebbe presentarsi come una unità fatta di molti, non potrebbe avvenire una circolazione di idee attraverso una stampa comune, mancherebbe alla chiesa italiana un movimento spirituale e pastorale, che in grazia di una capillare organizzazione assuma il volto di un movimento popolare, e la forza di un fermento diffuso che aiuta la crescita di tutto il popolo di Dio*".

Caterina Pozzato

ADERIRE PER UN RAGAZZO DELL'ACR…PERCHE'?

PAROLA ALL'A.C.R.

A dire il vero per l'ACR generalmente è piuttosto facile il tesseramento…innanzitutto la questione riguarda i genitori dei bambini e ragazzi dell'ACR! Sono i genitori che li portano all'Oratorio, partecipano all'incontro con i responsabili, spesso chiedono "quanto costa" partecipare (come anche alle attività sportive, alla scuola di musica o di danza…) e "pagano" la tessera all'inizio dell'anno come una sorta di ricompensa per il servizio svolto a favore dei loro figli.

Tutto questo capita mentre i ragazzi non risultano coinvolti: mentre giocano allegramente con i loro amici i genitori si preoccupano di sbrigare velocemente la questione della tessera annuale. L'unica cosa che rende visibile l'adesione per il ragazzo è il fatto ricevere a casa la rivista relativa alla propria età… cosa che in questi anni diventa anche più problematica a causa delle trasformazioni in corso nel servizio postale nazionale.

In questi anni all'interno dell'articolazione ACR si sta riflettendo molto sul tema del protagonismo dei ragazzi. Il nome stesso, Azione Cattolica DEI Ragazzi dice che l'associazione è loro! Dice che i giovani e gli adulti di AC si prendono a cuore i più piccoli e li aiutano e accompagnano a diventare capaci di protagonismo, portatori di novità e di entusiasmo per tutta l'associazione. Sono i ragazzi di oggi che, grazie alla positiva esperienza vissuta e sperimentata con l'ACR, diventeranno i giovani e adulti di domani responsabili, corresponsabili e protagonisti nella vita della Chiesa e di tutta la società.

Anche l'adesione li riguarda, perciò!

E' chiaro che occorre allora superare la logica "dell'iscrizione"! Si tratta di provare a far sentire i ragazzi responsabili e importanti, far emergere la bellezza dello stare assieme e dell'essere "gruppo". E tutta questa dinamica diventa simbolicamente concreta proprio nell'aderire all'associazione, nell'avere una tessera che dice appartenenza e familiarità. Saranno i ragazzi stessi poi a chiedere ai genitori di procedere al tesseramento quindi!

Perché non rilanciare la proposta "porta un amico all'ACR"? Un'attività che certamente vede la sua naturale realizzazione nell'annuale festa del CIAO ma che potrebbe trovare poi il suo seguito anche per l'adesione. Proviamo anche a curare il momento della consegna delle tessere: oltre alla Messa dell'8 dicembre si potrebbe pensare anche a un momento di consegna personale agli ACRrini magari aggiungendo un biglietto personalizzato, il regalino che ogni anno la presidenza diocesana pensa proprio per loro: la tessera diventerà così un regalo prezioso da custodire e conservare, memoria della grande famiglia di AC che prende a cuore ogni persona, a partire dai più piccoli!

E' chiaro anche che con i genitori sarà importante spiegare per bene che cosa significa far parte dell'AC, far comprendere il senso di aderire a questa proposta. E' molto importante anche essere molto concreti e spiegare il perché di quei soldi che vengono chiesti, dove poi andranno a finire e perché… la chiarezza su questi punti diventa questione di stile!

Su questo argomento preciso potrebbe essere che molti educatori e responsabili si accorgano di non essere a conoscenza di questi dati… beh, affrontare in questo modo la questione dell'adesione diventa perciò una buona occasione per informarsi attraverso la segreteria o i propri responsabili!

L'adesione è questione che riguarda ragazzi dell'ACR? Certamente!! E grazie a loro diventa ancora più una questione al cuore di tutta l'associazione!

don Matteo Zorzanello

ADERIRE = APPARTENERE: A CHI?

PAROLA AL SETTORE GIOVANI

"Io tutti, io niente, io stronzo, io ubriacone
io poeta, io buffone, io anarchico, io fascista
io ricco, io senza soldi, io radicale
io diverso ed io uguale, negro, ebreo, comunista!"

Prendo a prestito le parole di questa canzone, chiedendo venia per il linguaggio poetico che utilizza, con le quali Guccini si descrive ammassando in un elenco avvelenato tutte le etichette che la gente gli ha affibbiato. Spesso ci troviamo anche noi in questa situazione, a dover rispondere di una catalogazione che non sentiamo nostra del tutto, ma che per comodo e per interesse ci conviene mantenere.

L'amicizia con certe persone perché altrimenti non si riesce a fare strada; l'appartenenza ad un gruppo o un partito per poter ottenere un lavoro; la frequentazione di certi ambienti, l'approcciarsi con determinati atteggiamenti per sopravvivere nel posto dove siamo o per mantenere uno status di accettazione da parte del gruppo. Non ci rendiamo neanche conto che viviamo meccanismi del genere, scesi a compromessi con la quotidianità offerta dalla società e ormai dentro alla loro dinamica. A volte questo è inevitabile. Le altre ci capita senza che ce ne accorgiamo. Si perde allora il gusto dello stare insieme, dell'appartenenza a qualcosa o qualcuno, tutto diventa più insipido.

La Parola, ascoltata durante la liturgia, invece ci dice con chiarezza chi siamo, a chi apparteniamo. "*Figli di Dio, e lo siamo realmente!*" (1Gv 3,1-3) ci è stato detto nella solennità di tutti i Santi, decisamente non per caso, e Gesù nel vangelo ci ha "*chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga*" (Gv15,15-16). Con il battesimo noi siamo diventati parte degli amici di Gesù, siamo stati scelti da Lui e ci desidera vicino a se, perché la sua gioia sia in noi e la nostra gioia sia piena. Il battesimo ci dice a chi apparteniamo, con il battesimo diventiamo cristiani, discepoli di Gesù, suoi amici e ci ritroviamo a stare nel mondo con uno stile ben preciso, chiamati alla santità, ad essere sale e luce, segno del suo amore. Questa vocazione la realizziamo nella misura in cui amiamo il fratello che ci è accanto, vivendo le beatitudini.

Essere Chiesa, fraternità di chiamati al e dall'amore di Dio, significa, per me questo. E nella chiesa non avvenga quello che san Paolo rimprovera con fermezza alla comunità di Corinto*:"Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: "Io sono di Paolo", "Io invece sono di Apollo", "Io invece di Cefa", "E io di Cristo". È forse diviso il Cristo? Paolo è stato forse crocifisso per voi? O siete stati battezzati nel nome di Paolo?"* (1Cor1,12-13). Siamo una comunità diversa e fatta di tante persone, ma unica, ben organizzata come un corpo che ha Cristo come capo.

Questo vivere la Chiesa e il quotidiano l'ho imparato in AC; aderire all'Azione Cattolica è per me dire sì alla mia chiamata alla santità, per stare nella Chiesa, impegnato a realizzare il mio percorso di vita, rivolto con misericordia verso il fratello, critico e consapevole dentro alle cose che succedono.

Una fraternità a disposizione dell'uomo. Come dice il nostro progetto formativo: *l'AC testimonia la chiamata dei laici ad un'esistenza cristiana fondata nell'essenziale, punto di arrivo di un percorso di maturazione, in cui ci si è allenati a vivere ciò che è comune ad ogni battezzato come il cuore della vita cristiana. Coloro che scelgono l'AC sono chiamati a vivere da laici radicati "semplicemente" nel battesimo.*

Decidere anche quest'anno di rinnovare l'adesione, o di farla per la prima volta, per me è rispondere "Sì!" alla proposta di vita fatta da Gesù.

Alberto Rebesan e don Lorenzo Dall'Olmo

ALZARSI E ANDARE…

PAROLA AL SETTORE ADULTI

Carissimi adulti di Azione Cattolica, per la nostra associazione, è tempo di "*Adesione*" e, per la maggior parte di noi, della conseguente decisione del "*Tesseramento*".
Occasione bella ma a volte faticosa, nel tentare di spiegare e dare giustificazione al "mondo", della scelta circa questa modalità di vivere nella Chiesa!

Chi di noi, ormai da anni, tiene nel portafoglio la tessera di AC ha la sensazione di viverlo quasi come un diritto, più che come dovere verso l'Associazione.
Il denaro versato acquista non tanto il valore dell'offerta, ma dice il senso della partecipazione democratica, della presenza reale e concreta in una dinamica di confronto e di crescita dentro la Chiesa…è l'esserci in carne ed ossa…ecco perché sentiamo di definirlo un diritto, più che un gesto doveroso di sostegno…è un po', il nostro ***alzarci ed andare***…

E' ancora vivo e denso di emozione l'incontro che abbiamo fatto il giorno 27 settembre, durante la giornata studio, con la prof.ssa Marina Marcolini, alla quale avevamo chiesto un aiuto per leggere l'icona biblica, affidataci dall' AC, in questo anno associativo 2015-2016.

"Si alzò e andò in fretta". Parole dell'evangelista Luca al cap. 2, descrivendo Maria nel suo partire per trovare la cugina Elisabetta e condividere con lei il grande mistero che le stava avvenendo.
Mistero che abitava anche Elisabetta con la sua gravidanza in età avanzata, per far nascere un figlio che aveva già in se un grande progetto di vita:…"profeta dell'Altissimo per andare innanzi al Signore a preparargli le strade e annunciare la sua salvezza".
Marina ci ricordava che chi sente di essere abitato da Dio, chi ha cuore nel riconoscere Dio nella propria vita, ha impellente la necessità di comunicarlo, di dare voce e pensiero a questo incontro così sconvolgente e meraviglioso e condividerlo con altri per aiutare l'anima e la mente a capire.
Noi abbiamo sperimentato che chi cammina con Dio nel cuore, a volte conosce la fatica della solitudine e dell'incomprensione di essere "nel mondo, ma non del mondo", e quando incontra un altro fratello in Cristo avverte la sensazione di casa, famiglia, relazione autentica.

Sentivamo di affiancare questa lettura esegetica, al nostro vissuto associativo, all'intensità dell'appartenere all'Azione Cattolica.
In casa AC c'è la possibilità di condividere il mistero che ognuno porta ed esprimerlo con parole simili, con linguaggio familiare; dialogo tra chi vive nel servizio e nella formazione il suo essere Chiesa e, attraverso l'adesione, sente di lavorare alla vigna del Signore leggendo i segni della presenza divina nella propria esistenza.

L'AC ha il grande dono di aiutare a formare una coscienza cristiana equilibrata e innamorata di Dio. L'aderire all'AC è dare visibilità e concretezza alla gioia del servizio al Vangelo ed è la possibilità di amare Colui che viene conosciuto e conoscere sempre di più Colui che si ama…e così l'aderire diventa un "alzarsi e andare in fretta" incontro alla comunità in cui viviamo, agli amici di AC *(quanti di noi lo fanno anche semplicemente lasciando piatti nel lavello, lavori da terminare per andare ad una riunione di AC!!!)* per dire… "grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente".

Federica, Umberto e don Ivano